

## ***Lutra lutra*** (Linnaeus, 1758) (Lontra euroasiatica)



*Lutra lutra* (Foto M. Marcelli)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Classificazione:** Classe Mammalia - Ordine Carnivora - Famiglia Mustelidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Report ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II-IV	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
	ARR - U1 (+)	ARR - XX	FV	EN D	NT

**Corotipo.** Asiatico-Europeo.

**Tassonomia e distribuzione.** La lontra euroasiatica in Europa è presente con la sottospecie nominale *L. lutra lutra*. Diffusa in tutti i fiumi della penisola fino agli anni '70, a seguito del declino progressivo è oggi confinata con due nuclei isolati nel centro-sud, il più consistente in Puglia, Basilicata, Calabria e Campania, l'altro in Abruzzo e Molise (Panzacchi *et al.*, 2011). Dal 2010 è ricomparsa ai confini di Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige a seguito dell'espansione delle popolazioni slovena e austriaca.

**Ecologia.** *Lutra lutra* è un predatore semiacquatico, prevalentemente notturno, che caccia le sue prede (pesci, crostacei, anfibi) esclusivamente in acqua, si rifugia in tane nella vegetazione ripariale o negli anfratti rocciosi per il riposo diurno e l'allevamento dei piccoli. Vive in fiumi, invasi naturali e artificiali, paludi e torbiere, purché con abbondanti prede e rive ricche di vegetazione riparia o anfratti rocciosi, tra 0 e 1.500 m s.l.m.

**Criticità e impatti.** Il forte declino europeo della lontra negli anni '90 è stato ricondotto all'immissione nelle acque di pesticidi e altri composti policlorurati (PCB), alla alterazione e degrado strutturale e funzionale degli habitat fluviali e ripariali. La messa al bando dei PCB e una protezione rigorosa sono stati seguiti da un recupero delle popolazioni in gran parte dell'areale europeo. Le principali cause attuali di mortalità sono le collisioni con i veicoli lungo la rete viaria, il bracconaggio e la persecuzione diretta legata ai conflitti con gli impianti di acquacoltura (poco rilevanti in Italia). Sono in fase di valutazione gli impatti di nuove minacce, in particolare cambiamenti climatici, contaminanti emergenti tra i quali gli EDT (*Endocrine Disruptive Compounds*) e gli impianti mini-idroelettrici.

**Tecniche di monitoraggio.** Le popolazioni di lontra in Europa sono monitorate sistematicamente attraverso la metodologia standard raccomandata dall'IUCN *Otter Specialist Group* (Reuther *et al.*, 2000), adottata anche dal Piano Nazionale per la Conservazione della Lontra (Panzacchi *et al.*, 2011). Questa si basa sulla ricerca di segni di presenza della specie (tracce ed escrementi) lungo 600 m di riva in 4 siti *random* per ogni cella della griglia nazionale di 10x10 km. Per ciascun sito vengono registrati il risultato positivo o negativo e una serie di parametri ambientali utili alla caratterizzazione dei siti. L'attività di monitoraggio deve essere svolta da operatori esperti in grado di distinguere con assoluta certezza i segni di presenza della lontra, in particolare gli escrementi (*spraint*). Il controllo delle rive e di elementi



Fiume Tanagro (Foto M. Marcelli)

emergenti in alveo viene generalmente operato a piedi, ma in talune situazioni può essere svolto con canoe o altre imbarcazioni.

**Stima del parametro popolazione.** Il parametro più utilizzato per il monitoraggio delle popolazioni si basa su dati distributivi. I *trend* della popolazione sono basati sul confronto delle celle di griglia nazionale positive e negative, sia in termini di frequenza che di *pattern* spaziale. L'uso della genetica non invasiva (DNA estratto da escrementi) consente in contesti specifici di derivare stime numeriche della popolazione in termini di densità/km. Ciò

consente di estrapolare la consistenza delle popolazioni locali sia sulla base delle celle della griglia che dell'estensione del reticolo idrografico occupati. Per le stime di abbondanza con tecniche di genetica non invasiva è opportuno contenere la raccolta degli escrementi entro un periodo di tempo ridotto per evitare che la stima sia alterata da emigrazioni e immigrazioni.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** La qualità dell'habitat viene derivata dal confronto di parametri ambientali rilevati sui siti positivi e negativi, sia in campo, sia derivati da tematismi cartografici a scale più ampie. I risultati di studi e modelli di distribuzione della specie a diverse scale geografiche sono concordi nell'importanza della copertura ripariale e dell'abbondanza di prede come elementi qualificanti dell'habitat della lontra. Salvo contesti particolari le dighe e gli invasi artificiali non rappresentano elementi di disturbo, ma piuttosto aree di foraggiamento ottimali, purché gli emissari mantengano i deflussi e offrano sufficiente copertura riparia per il ricovero diurno e la riproduzione. Per favorire l'espansione e la colonizzazione di nuovi bacini è inoltre essenziale analizzare e preservare la qualità della matrice territoriale degli spartiacque.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo.* Per ottenere i dati utili a caratterizzare le popolazioni di *Lutra lutra* è necessario realizzare un monitoraggio a cadenza annuale nelle aree periferiche per rilevare tempestivamente nuove aree di presenza e quinquennale nelle aree di presenza stabile della specie. Il periodo ottimale per i campionamenti è giugno-settembre, quando le frequenze di marcatura sono elevate e i segni di presenza non vengono dilavati dalle piogge. Gli escrementi freschi, raccolti, conservati in alcool al 90% e rapidamente congelati, possono essere utilizzati per le analisi genetiche. È altresì importante monitorare costantemente la mortalità stradale, sostenendo iniziative sulla raccolta delle segnalazioni e sulle analisi necroscopiche *ad hoc* delle carcasse.

*Giornate di lavoro stimate all'anno.* Il numero complessivo di giornate deve essere calcolato sulla base del numero di celle da campionare per ogni regione/area, considerando tre siti/giorno.

*Numero minimo di persone da impiegare.* Sono necessarie squadre di due persone esperte per ciascun sito. È consigliabile avviare rilevamenti in contemporanea con una squadra di due esperti per ogni regione.

*Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat:* 6 (aree periferiche); 1 (aree di presenza stabile).

**Note.** Per il monitoraggio degli habitat è importante individuare le sinergie con i monitoraggi previsti dalla Direttiva Acque.

A. Loy, R. Fusillo